**18 ottobre 2020**

Basilica di San Colombano

Venerazione della tomba di San Colombano

da parte di S.E. mons. Adriano Cevolotto

**SALUTO DEI GIOVANI**

Carissimo Vescovo Adriano,

a nome dei giovani del nostro Vicariato le porgo il benvenuto con l’augurio di poter condividere con lei un lungo tratto di strada.

Arriviamo quest’oggi da parti diverse, da province diverse: Piacenza, Pavia, Genova, con un po’ di fatica per un ponte che è crollato in Val Trebbia e una strada incidentata in Val d’Aveto che ci ha costretto ad alternative disagiate. La geografia della nostra ex diocesi abbraccia un territorio ampio e disomogeneo, ma povero di abitanti. Lo spopolamento progressivo della nostra montagna ha messo in ginocchio i nostri paesi, mancanti dei servizi fondamentali, abitati soprattutto da anziani ancora profondamente radicati in questo territorio.

I pochi giovani che con caparbietà hanno voluto rimanere, devono affrontare non pochi disagi per raggiungere la Scuola Superiore o l’Università, dovendo abbandonare talvolta lungo la settimana la famiglia. Anche i giovani che lavorano devono spostarsi e a volte percorrere parecchi chilometri per raggiungere il posto di lavoro; a volte questi scoraggiati per le distante decidono di trasferirsi e di impiantare in città la propria famiglia.

Questa nostra situazione di progressivo spopolamento che sembra essere irreversibile favorisce lo sradicamento, anche affettivo dalle proprie origini e tradizioni, che non sempre è possibile riuscire a trapiantare altrove.

Con tutto questo vogliamo anche rendere ragione della bellezza del nostro territorio e delle opportunità che sono offerte a chi, anche se con fatica, rimane aggrappato alle proprie radici.

Se pensiamo alla possibilità di vivere relazioni vere, buone (a parte questo momento difficile per tutti) e il contesto in cui viviamo che ci consente di immergerci ancora in una natura pressoché incontaminata ci rendiamo conto dei valori che è possibile vivere in montagna. Qui, tutti conoscono tutti; per questo è anche più facile rispondere ai bisogni di chi è in necessità e il valore della condivisione e della solidarietà sono molto vivi tra noi.

Dal punto di vista dell’esperienza religiosa che, vogliamo essere sinceri, non sempre viviamo con assiduità, facciamo fatica a ritrovare tempi d’incontro che sono ormai ridotti al fine settimana. Anche se a volte manchiamo all’appuntamento del giorno del Signore, vogliamo esprimere tuttavia la volontà di tener viva la fiamma della fede. Sappiamo di avere un tesoro da custodire e tenere vivo: la fede testimoniata a noi da coloro che ci hanno preceduto. Ci sono Santi che hanno tenuto viva la fede nel nostro territorio con l’annuncio del Vangelo come Colombano e Antonio Gianelli. Ci sono i Santi del quotidiano, come tanti nostri famigliari, nonni, amici che ci testimoniano una fede semplice, ma vera e profonda.

Le chiediamo di aiutarci, di sostenerci, rendendosi presente, per quello che potrà, anche nei nostri piccoli paesi di montagna. Abbiamo bisogno di essere sostenuti per non cedere allo scoraggiamento. Se potremo contare anche sulla sua vicinanza forse ce la faremo a rimanere ancorati alla nostra terra, quella terra dissodata dai monaci di Colombano che può rischiare di essere abbandonata.

Vorremmo poter tenere insieme due parole che hanno accompagnato il pellegrinaggio di Colombano per l’Europa: tenacia e audacia.

Tenacia, per resistere alla tentazione di lasciare il nostro territorio, di gettare la spugna di fronte alle difficoltà che incontriamo, anche in questo momento davvero angoscioso.

Audacia, per affrontare il futuro con forza e coraggio, osando anche modi e forme nuove, consone al tempo in cui viviamo.

Grazie vescovo Adriano per la sua presenza quest’oggi e se potrà anche in futuro. Le auguriamo di trovarsi bene in mezzo a noi e le assicuriamo la nostra preghiera e la nostra apertura e disponibilità ai suoi inviti.